

Professioni sanitarie, Sciomachen (ROI): «L'osteopatia sarà una risorsa per il SSN. Non vogliamo pestare i piedi ai medici...»

«È un atto dovuto riconoscere l'osteopatia come professione sanitaria: sono milioni gli utenti che ne usufruiscono». Così ai nostri microfoni Paola Sciomachen, Presidente del Registro Osteopati d'Italia

Pollice all'insù della Camera per il Ddl Lorenzin e con tanto di articolo 7 (ex art. 4) che individua l'osteopatia come professione sanitaria e ne indica il percorso di riconoscimento per definire competenze e formazione. Certo, è solo il primo round e per avere la legge pienamente operativa bisognerà attendere il delicato passaggio in Senato. Una cosa è però certificata: dopo 30 anni di vuoto normativo la categoria vede ufficializzato il suo ruolo all'interno del Sistema Sanitario Nazionale e, a commentare questo risultato, abbiamo sentito **Paola Sciomachen**, la Presidente del Registro Osteopati d'Italia che conta tra i suoi soci circa 2750 Osteopati.



Che ne pensa del lungo percorso che ha affrontato il Ddl Lorenzin per arrivare all'approvazione di palazzo Montecitorio?

«Siamo molto soddisfatti del risultato, innegabile che sia stato un risultato sofferto ottenuto dopo un cammino che ha incontrato moltissime difficoltà. Devo sottolineare che la Commissione Salute del Senato e la sua Presidente De Biasi, hanno fatto un ottimo e difficile lavoro per inquadrare la materia. In un primo momento il testo si era arenato alla Camera, poi, grazie al decisivo intervento dell'On. Marazziti e della Commissioni Affari Sociali della Camera, l'articolo 7 è stato rivisto, più che altro sono state modificate le procedure alla base del riconoscimento delle professioni sanitarie. Ma il contenuto è rimasto invariato: è stato decretato che l'osteopatia è una professione sanitaria e come tale verrà riconosciuta al termine dell'iter delineato dal Ddl. Il riconoscimento determinerà un inquadramento univoco e condiviso in tutta Italia delle competenze del professionista, e quindi anche del percorso formativo, a tutela e garanzia del paziente. Non vogliamo scontri, né pestare i piedi a nessuno, neanche, tantomeno essere riconosciuti senza le corrette procedure, ci siamo impegnati affinché fosse rispettato il principio che l'osteopatia è una professione sanitaria autonoma, come negli altri paesi europei, fino ad arrivare negli Stati Uniti dove la professione è nata ed è giustamente inquadrata a livello normativo».

Cosa pensa dell'alzata di scudi da parte di alcune frange del mondo sanitario rispetto al riconoscimento dell'osteopatia come professione? Come spiega preclusioni e pregiudizi nei confronti della categoria?

«Da una parte capisco che introdurre una nuova professione sanitaria possa creare un inevitabile riassetto fra le varie professioni; però di fatto l'osteopatia c'è, viene consigliata dai medici stessi, è presente in molte strutture ospedaliere e viene scelta da milioni di italiani ogni giorno, quindi credo sia doveroso dare un riconoscimento e un assetto normativo ad una professione che ha evidenze scientifiche conclamate. Lavorare sulla ricerca in questi anni non è stato semplice: senza riconoscimento fare ricerca in Italia non è stato facile. Tuttavia la ricerca osteopatica è stata ed è attualmente incentivata in tutti i paesi, in

DATA martedì 31 ottobre 2017

SITO WEB www.sanitainformazione.it

INDIRIZZO <http://www.sanitainformazione.it/lavoro/ddl-lorenzini-sciomachen-roi-osteopatia-sara-risorsa-ssn-non-vogliamo-pestare-piedi-ai-medici/>

Europa e negli Stati Uniti, dove è da tempo riconosciuta, quindi era opportuno che anche in Italia si avviasse questo processo in linea con il resto del mondo».

In molti hanno sollevato perplessità riguardo i costi che queste nuove professioni potrebbero provocare su un SSN già in difficoltà, che ne pensa?

«Io ritengo che il costo oggi sia totalmente a carico del paziente. L'osteopatia non essendo riconosciuta come professione sanitaria viene esercitata privatamente, dunque i costi per l'utenza sono elevati. Credo che considerando il sistema sanitario nel suo complesso, in una gestione coerente e oculata, l'osteopatia non rappresenti un aggravio ma una risorsa. Con l'occasione vorrei fare riferimento a degli studi indicativi su questo: il miglioramento di salute del paziente (soprattutto del dolore cronico), migliora le performance della persona sul lavoro e nella vita.. All'interno di un sistema dove il concetto di salute è in evidenza, io credo che incentivando l'osteopatia ci possa essere un ritorno da parte di tutti gli attori: meno farmaci, meno assenze sul lavoro, meno assistenza, tutto questo è un valore aggiunto e non un costo aggiunto».

Quale auspica sia il percorso del Ddl in Senato?

«Essendoci stato un accordo politico, penso che il percorso in Senato sia sostanzialmente definito. Oramai non ci dovrebbero essere grossi problemi, la difficoltà più grande è quella del tempo: spero che il voto al Senato venga calendarizzato quanto prima e che ci sia il tempo per poterlo licenziare prima che cambi la situazione politica».

Mar 31, 10 2017 Sanità digitale: innovazione viaggia a due velocità - OrthoAcademy.it

Twitter YouTube Google+ RSS Email

sanità
informazione

HOME LAVORO SALUTE FORMAZIONE METEO APPUNTAMENTI APICALI SPECIALI MELA AL GIORNO POLITICA
ALTRE ▾

Cerca nel sito...

SALUTE 31 ottobre 2017

Professioni sanitarie, Sciomachen (ROI): «L'osteopatia sarà una risorsa per il SSN. Non vogliamo pestare i piedi ai medici...»

«È un atto dovuto riconoscere l'osteopatia come professione sanitaria: sono milioni gli utenti che ne usufruiscono». Così ai nostri microfoni Paola Sciomachen, Presidente del Registro Osteopati d'Italia

di Serena Santi

Pollice all'insù della Camera per il Ddl Lorenzin e con tanto di articolo 7 (ex art. 4) che individua l'osteopatia come professione sanitaria e ne indica il percorso di riconoscimento per definire competenze e formazione. Certo, è solo il primo round e per avere la legge pienamente operativa bisognerà attendere il delicato passaggio in Senato. Una cosa è però certificata: dopo 30 anni di vuoto normativo la categoria vede ufficializzato il suo ruolo all'interno del Sistema Sanitario Nazionale e, a commentare questo risultato, abbiamo sentito **Paola Sciomachen**, la Presidente del Registro Osteopati d'Italia che conta tra i suoi soci circa 2750 Osteopati.



Che ne pensa del lungo percorso che ha affrontato il Ddl Lorenzin per arrivare all'approvazione di palazzo Montecitorio?

«Siamo molto soddisfatti del risultato, innegabile che sia stato un risultato sofferto ottenuto dopo un cammino che ha incontrato moltissime difficoltà. Devo sottolineare che la Commissione Salute del Senato e la sua Presidente De Biasi, hanno fatto un ottimo e difficile lavoro per inquadrare la materia. In un primo momento il testo si era arenato alla Camera, poi, grazie al decisivo intervento dell'On. Marazziti e della Commissioni Affari Sociali della Camera, l'articolo 7 è stato rivisto, più che altro sono state modificate le procedure alla base del riconoscimento delle professioni sanitarie. Ma il contenuto è rimasto invariato: è stato decretato che l'osteopatia è una professione sanitaria e come tale verrà riconosciuta al termine dell'iter delineato dal Ddl. Il riconoscimento determinerà un inquadramento univoco e condiviso in tutta Italia delle competenze del professionista, e quindi anche del percorso formativo, a tutela e garanzia del paziente. Non vogliamo scontri, né pestare i piedi a nessuno, neanche, tantomeno essere riconosciuti senza le corrette procedure, ci siamo impegnati affinché fosse rispettato il principio che l'osteopatia è una professione sanitaria autonoma, come negli altri paesi europei, fino ad arrivare negli Stati Uniti dove la professione è nata ed è giustamente inquadrata a livello normativo».

Cosa pensa dell'alzata di scudi da parte di alcune frange del mondo sanitario rispetto al riconoscimento dell'osteopatia come professione? Come spiega preclusioni e pregiudizi nei confronti della categoria?

«Da una parte capisco che introdurre una nuova professione sanitaria possa creare un

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

LAVORO
Ex specializzandi: 62 milioni di euro di rimborsi. Ma arriva la prescrizione...
Lavra (OMCeO Roma): «Felice per i colleghi rimborsati, Consulcesi patriottica». Andrea Tortorella (Ad Consulcesi): «Cifra emblematica, consigliamo a tutti i canici bianchi di muoversi prima della p...»
di Arnaldo Iodice

SALUTE
Fabrizio Frizzi: «Sulla salute non si scherza, ecco perché voglio medici aggiornati e voglio sapere tutto...»
Il popolare conduttore ai microfoni di Sanità Informazione parla del suo rapporto con la salute ed i camici bianchi: «Non sono ipocondriaco, ma sto attento ai segnali». Il racconto di quando donò...
di Ciro Imperato

LAVORO
Calano denunce ma aumentano risarcimenti: ecco i primi effetti della Legge 24/2017. Gelli: «Decreti assicurazioni entro fine novembre»
Colpa grave: come funziona quando il professionista è autonomo ma opera in una struttura? «Non ci sono dubbi, la tutela deve essere garantita dall'assicurazione della struttura». Presentato da Co...
di Cesare Buquicchio

RUBRICHE

MINISTERO
Peste polmonare in Madagascar, ecco i rischi per i viaggiatori. Il Ministro risponde...

ASSICURAZIONI
Cambio attività sanitaria: conservare integra copertura assicurativa per fatti pregressi

SANITÀ INTERNAZIONALE